COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI - ORGANIZZAZIONE DELLO STATO - REGIONI - DISCIPLINA GENERALE DEL RAPPORTO DI PUBBLICO IMPIEGO

LXXIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 FEBBRAIO 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 979

Disegno e proposte di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Condono di sanzioni disciplinari. (*Urgenza*). (4524);

COMANDINI ed altri: Condono di sanzioni disciplinari. (1234);

DEGLI ESPOSTI ed altri: Annullamento delle sanzioni disciplinari inflitte ai pubblici dipendenti per fatti politico-sindacali. (1723);

PREZIOSI OLINDO: Condono delle sanzioni disciplinari ai dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, nonché a coloro che esercitano pubbliche funzioni o attività professionali. (1795);

SPADAZZI: Condono di sanzioni disciplinari e amministrative. (3830);

ZOBOLI ed altri: Condono di sanzioni per infrazioni disciplinari. (4441) 980

PRESIDENTE 980, 982, 983, 984. 986

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. . .980, 981, 982, 983 985

NANNUZZI 981

DEGLI ESPOSTI 981, 982

BERRY 982, 984

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica Amministrazione* . 984 985, 986

CAPONI 984, 986

JACOMETTI 985

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

Senatori INDELLI ed altri: Disposizioni per le assistenti sanitarie visitatrici provinciali. (*Approvata dalla XI Commissione del Senato*). (4498) 986

PRESIDENTE 986, 987

BERRY, *Relatore*. 986

GENNAI TONIETTI ERISIA 986

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica Amministrazione* . 986 987

ROCCHETTI 987

NANNUZZI 987

Votazione segreta:

PRESIDENTE 988

La seduta comincia alle 9,30.

BERRY, *Segretario*, da lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Capone, Gennai Tonietti Erisia, Cengarle, Degli Esposti, Marchesi, Vestri, Martina e Vidali sostituiscono, per la seduta odierna, rispettivamente i deputati Caprara, Cossiga, Foderaro, Gullo, Laconi, Li Causi, Resta e Santarelli Enzo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Condono di sanzioni disciplinari (4524); e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Comandini ed altri: Condono di sanzioni disciplinari (1234); Degli Esposti ed altri: Annullamento delle sanzioni disciplinari inflitte ai pubblici dipendenti per fatti politico-sindacali (1723); Preziosi Olindo: Condono delle sanzioni disciplinari ai dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, nonchè a coloro che esercitano pubbliche funzioni o attività professionali (1795); Spadazzi: Condono di sanzioni disciplinari e amministrative (3830); Zoboli ed altri: Condono di sanzioni per infrazioni disciplinari (4441).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Condono di sanzioni disciplinari (4524); e delle proposte di legge: dell'onorevole Comandini ed altri: Condono di sanzioni disciplinari (1234); dell'onorevole Degli Esposti ed altri: Annullamento delle sanzioni disciplinari inflitte ai pubblici dipendenti per fatti politico-sindacali (1723); dell'onorevole Preziosi Olindo: Condono delle sanzioni disciplinari ai dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, nonché a coloro che esercitano pubbliche funzioni o attività professionali (1795); dell'onorevole Spadazzi: Condono di sanzioni disciplinari e amministrative (3830); dell'onorevole Zoboli ed altri: Condono di sanzioni per infrazioni disciplinari (4441).

Come i colleghi ricordano, nella seduta di ieri è stato deciso di rinviarne a oggi la discussione per la mancata espressione del parere da parte dei colleghi della Commissione Bilancio. Fino a questo momento, comunicazioni formali e dirette non ne ho avute in proposito. Leggo, però dal *Bollettino delle Commissioni parlamentari* in riferimento alla seduta di ieri della Commissione Bilancio, per la parte relativa agli emendamenti che ci riguardano: « Il Sottosegretario Matteotti Giancarlo conferma il contrario avviso del Governo sugli emendamenti in esame per le conseguenze finanziarie implicate di misura non determinabile, ma certo non trascurabile.

Dopo interventi del Presidente Vicentini e dei deputati Belotti e Biasutti (contrari), Soliano, Degli Esposti, Marchesi e Brighenti (favorevoli), la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sugli emendamenti trasmessi dalla I Commissione ».

In mancanza di una comunicazione formale della V Commissione dobbiamo considerare, ai nostri fini, come valido quanto risulta dal *Bollettino delle Commissioni parlamentari*: è, pertanto, da considerarsi rimosso l'ostacolo che si poneva per il proseguimento dell'esame degli articoli del disegno di legge. In concreto, abbiamo al nostro esame il testo governativo del disegno di legge e gli emendamenti che sono stati presentati dal collega Nannuzzi e dal collega Degli Esposti, visto che ieri hanno ritirato la loro adesione ai suddetti emendamenti, i colleghi Berlinguer, Zurlini e Pertini. Naturalmente, l'onorevole Nannuzzi mantiene gli emendamenti. Questo è evidente.

C'è qualcuno che vuole intervenire nella discussione? Il Relatore onorevole Tozzi Condivi?

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Ad integrazione di quanto è stato letto dal Presidente sul bollettino, posso riferire che, per incarico di questa Commissione, fui presente ai lavori della Commissione Bilancio, durante la discussione degli emendamenti, sui quali avevamo chiesto il parere.

Il Presidente della Commissione Bilancio ed il rappresentante del Governo si dichiararono contrari agli emendamenti, in quanto gli stessi comportavano un onere finanziario. Il rappresentante del Governo aggiunse che, qualora si fosse insistito sugli emendamenti e questi fossero stati approvati, il Governo avrebbe richiesto la rimessione in Assemblea del disegno di legge.

A seguito di votazione (5 contro 4) la Commissione Bilancio espresse, tuttavia, parere favorevole agli emendamenti. Date le dichiarazioni del Governo se noi rigettiamo gli emendamenti, il disegno di legge sarà approvato; mentre, se noi approvassimo il testo con gli emendamenti, il Governo chiederebbe il rinvio in aula.

PRESIDENTE. La ringrazio delle notizie che ha voluto comunicarci; io le avevo chiesto di esprimersi quale relatore.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Sono contrario agli emendamenti, perché approvarli, da una parte, significherebbe sconvolgere il sistema previsto dallo statuto degli impiegati dello Stato per la disciplina degli effetti del condono delle sanzioni disciplinari e, dall'altra parte, significherebbe riassumere in servizio persone le quali sarebbero state licenziate a causa di motivi disciplinari che possono anche non collegarsi a fatti sindacali. La limitazione del condono, così come proposto nel disegno di legge governativo, consiste nel fatto che si può giungere al condono fino alla sospensione, non fino alla cessazione del ser-

vizio; e si può portare il limite del condono ad un limite più elevato di quello stabilito dalla legge del 1948.

Si chiede anche la riammissione in servizio di coloro i quali non sono stati licenziati per motivi disciplinari o, per meglio dire, di coloro che furono licenziati perché il contratto era passibile di risoluzione, asserendo che furono licenziati, invece, per motivi sindacali e politici.

NANNUZZI. Lo ha confermato anche l'onorevole Pacciardi, ex ministro della difesa, in Assemblea.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Questo è il punto fondamentale; a questo proposito, devo far rilevare che il parere favorevole della Commissione Bilancio non deve indurre a ritenere che ogni ostacolo è superato; è sul merito degli emendamenti che si basa la mia opposizione a che vengano accolti; devo fare ancora considerare che non era possibile che la Commissione Bilancio potesse dare una valutazione di merito sugli emendamenti, in quanto non si trattava tanto di esaminare in concreto la sorte del personale espulso dal servizio per motivi disciplinari o sindacali, quanto di un processo alle intenzioni di chi ha emanato il provvedimento di risoluzione del rapporto; vale a dire che non si è fatto, né si poteva riesaminare caso per caso la situazione di tutti gli operai licenziati in questi tempi, e decidere se alcuni o quanti di essi sono stati, legittimamente o meno, licenziati e se tali licenziamenti siano stati operati per ragioni sindacali o politiche. Il parere della V Commissione, non sta a significare che detto esame è stato fatto ed ha dato risultato favorevole per la tesi degli emendamenti. Ci troviamo anche perciò nella impossibilità assoluta di accettare tali emendamenti, come ebbi a ribadire nell'altra seduta. D'altra parte, insistendo sugli emendamenti, si determinerebbe un ritardo grave nell'*iter* del disegno di legge, compromettendo anche la misura del condono, unanimemente richiesta in sede di discussione del disegno di legge per la delega al Presidente della Repubblica, per la concessione di amnistia ed indulto.

Coloro che attendono questo provvedimento nelle linee del disegno di legge rimarranno delusi, anche perché ancora una volta non si sarà abbinata la legge per l'amnistia generale alla legge per il condono di sanzioni disciplinari. Il relatore non può che insistere nel suo atteggiamento contrario agli emendamenti.

DEGLI ESPOSTI. Io vorrei ricordare a me stesso le considerazioni che si facevano all'inizio di questo dibattito, nella prima tornata, prima ancora che la Commissione Bilancio fosse investita degli emendamenti. Mi sembra dal modo attraverso il quale si è sviluppato l'*iter* del disegno di legge, che manchi la volontà politica a farne uno strumento adeguato alle esigenze sociali e politiche. Perché, veda onorevole Tozzi Condivi, quando ad esempio, in sede di Commissione di bilancio ci si trova di fronte a un Ministro, l'onorevole La Malfa, il quale prende atto di una serie di considerazioni e di dati dai quali emergeva che l'entità dell'onere era trascurabile per certi aspetti e per la portata di alcuni emendamenti mentre per alcuni altri era inesistente, e si riserva una settimana di tempo per fare gli accertamenti del caso. Ma successivamente, in Commissione Bilancio, interviene il rappresentante del Governo, senza fornire i risultati degli accertamenti che avrebbero dovuto farsi, si resta quanto meno sconcertato.

Un solo dato non ha portato per motivare il parere contrario, pur essendo facilissimo per due di questi emendamenti accertare la entità dell'onere. Il fatto stesso che i dati non siano stati forniti sta a significare che oneri finanziari per il primo emendamento e per l'ultimo emendamento, di certo non vi sono come qualunque persona che abbia un minimo di buona volontà, può facilmente constatare e dimostrare. Io, per esempio, avrei potuto comprendere una posizione governativa contraria all'emendamento diretto ad aggiungere l'articolo 1-*bis* data la difficoltà di accertare la concreta portata della disposizione sulla base della impostazione della maggioranza che ritiene non possibile accertare se il licenziamento è avvenuto per ragioni politico-sindacali, e sulla base della considerazione conseguente, relativa alla estrema difficoltà di individuare i destinatari della disposizione.

Ma per gli altri emendamenti? Perché il Governo non è venuto in Commissione a dire che, superata la questione relativa all'articolo 1-*bis*, i licenziati per motivi politici sono soltanto 17 o 18. Di tanti si tratta. Perché non hanno detto questo? Per 17 persone nel complesso di 4 mila addetti non c'è tecnico al mondo che possa dimostrarmi che c'è un onere, quando si sa che in queste aziende di Stato sono in atto concorsi esterni per l'assunzione di oltre seimila unità per cui stabilendo che invece di seimila assunzioni se ne facciano 5.983, io desidero che mi si convincesse che comporta un onere ridurre il numero del personale da assumere di tante unità

quanti sono i licenziati per motivi sindacali e politici.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Lei imposta il problema secondo un suo punto di vista ma dimenticando che con l'articolo da lei proposto, gli impiegati e i salariati licenziati nel 1951 o nel 1948 ad oggi, verrebbero ad essere riassunti in servizio e che si tratterebbe di migliaia di cittadini che si avvarrebbero di queste disposizioni. Vi sono i giornalieri licenziati.

DEGLI ESPOSTI. No. Io avrei compreso la posizione del Governo se avesse detto: la portata dell'articolo 1-*bis* è così incerta che non si può essere favorevole all'emendamento. Sugli altri emendamenti, perché il Governo non esprime e motiva il suo orientamento? Perché il Governo non confuta l'argomentazione secondo la quale il primo emendamento, e l'ultimo emendamento non comportano onere? Perché il Governo non vuole che il Parlamento faccia questo atto politico; è questa la vera ragione dell'atteggiamento governativo.

Ma voglio porvi un quesito: se si prescinde dal problema di coloro che hanno subìto la rescissione del contratto per una causa o per un'altra, per la questione degli scatti, per la questione delle carriere, qual'è il vostro atteggiamento? Perché siete contrari? Anche qui è dimostrato che non ci sono oneri. Abbiamo portato dei dati. E noi abbiamo il diritto di pensare che se questi dati non vengono confutati – e non si può certo considerare confutazione l'argomentazione secondo la quale non si è accertato l'onere e che, quindi, non lo si conosce – non si vuole, per ragioni politiche che gli emendamenti passino. Noi vi abbiamo citato fatti, situazioni, norme; vi abbiamo detto: guardate, sul problema degli scatti deve tenersi conto del fatto che gli interessati si aggirano sulle 4 mila unità in confronto di un corpo di circa 400 mila dipendenti. Voi sapete che in base alle disposizioni sullo stato giuridico ed economico del personale statale e delle Aziende autonome, annualmente i rispettivi Ministeri hanno facoltà di concedere degli scatti anticipati e che in concreto di detta facoltà i Ministeri si avvalgono per una misura uguale al 20 per cento del numero dei dipendenti, numero corrispondente a quello dei destinatari degli emendamenti.

Se su 400 mila addetti, 10 mila circa sono gli scatti anticipati che l'Amministrazione concede annualmente ai propri dipendenti; e se soltanto 2 mila di detti scatti vengono concessi a tali lavoratori, significherà che ne usufruiranno solo coloro che non sono soggetti a punizioni.

C'è, inoltre, il problema della revisione delle carriere: si tratta di alcune centinaia di operai assentatisi dal servizio nelle giornate di sciopero; tali assenze sono controllabili (tutti i giornali hanno riportato la notizia che il giorno precedente ha avuto luogo uno sciopero, ad esempio, per protestare contro la legge maggioritaria o contro l'indirizzo politico del Governo Tambroni).

BERRY. Quindi non per fatti sindacali...

DEGLI ESPOSTI. Onorevole Berry, le voglio far rilevare,ad esempio, che lo sciopero contro la scarcerazione del boia Kesserling è stato proclamato dalle tre Confederazioni sindacali. A parte il fatto che non è nostra competenza entrare nel merito della applicabilità di una parte delle norme della Costituzione...

PRESIDENTE. Onorevole Degli Esposti, la pregherei di ricordare che nella nostra Commissione è sempre esistita una atmosfera cordiale; le sarei grato se ne tenesse conto e si conformasse.

DEGLI ESPOSTI. Onorevole Presidente, non sono stato scorretto. Siccome la mia voce è quella che è, non potrà pretendere che io metta il silenziatore. Ho la sfortuna di non essere conosciuto da lei, signor Presidente; userei un tono più alto...

PRESIDENTE. Mi costringerebbe a sospendere la seduta.

DEGLI ESPOSTI. Non sono mai stato richiamato per il mio tono, perché non offendo nessuno; mi sforzo di essere corretto. Se questo è il mio tono naturale, gli onorevoli colleghi, debbono accettarlo così com'è. Onorevoli colleghi, la motivazione da voi addotta per respingere gli emendamenti non si regge in piedi: vi giustificate asserendo la mancata conoscenza degli oneri e ritenendo di voler fare un atto che qualificate politico approvando il disegno di legge così com'è, mentre il provvedimento in esame, se sarà approvato nella formula in voi preferita, non comporterà alcun serio vantaggio per gli interessati; e sfido l'onorevole Piccoli a convincermi che questa legge del condono reca beneficio ai puniti. Vorrei, inoltre, che gli altri colleghi mi convincessero che tale provvedimento, se venisse approvato, apporterebbe beneficio a coloro che sono stati puniti nel passato.

Qui concludo il mio intervento chiedendo al relatore: eliminando il problema dei licenziamenti; tralasciando il problema degli scatti e delle carriere, quale è con precisione la sua posizione.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. L'abbiamo discusso nell'altra seduta: abbiamo detto che in base allo statuto degli impiegati dello Stato vengono apportate in sostanza, facilitazioni agli impiegati colpiti da sanzioni disciplinari e che, siccome in questa materia non stavamo trattando di riforma dello statuto stesso, era preferibile non presentare emendamenti, poiché votare contro di essi avrebbe sanzionato una situazione nello stesso tempo peggiore di quella attuale.

Noi ricalchiamo le posizioni del 1948, posizioni accettate da tutti i partiti perché andavamo a vantaggio dei dipendenti statali e degli enti pubblici. È strano che tali posizioni nel 1963 non siano ritenute più sodisfacenti.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole rappresentante del Governo, desidero esprimere la mia opinione sulle questioni emerse dal dibattito. A titolo meramente personale, tengo a rilevare che sovrattutto in sede di attività della nostra Commissione, che ha un compito inerente all'ordinamento amministrativo ed alla disciplina del rapporto del pubblico impiego, le nostre deliberazioni devono essere adottate non tenendo conto o sulla base di considerazioni relative agli oneri finanziari, che derivano da certe disposizioni, ma sulla base di un diverso punto di vista. Su questo piano, quindi, tengo a rispondere alle osservazioni testé fatte. L'onorevole Degli Esposti ha accennato a un problema di carattere politico. Mi sembra indubbio che ci sia un problema di carattere politico, data l'impostazione degli emendamenti che egli e i suoi colleghi hanno presentato. E a titolo del tutto personale, io proprio per questo profilo di ordine politico, dichiaro di essere contrario al contenuto degli emendamenti, perché non ritengo in alcuna maniera che ci sia una esigenza politica, che induce ad approvare gli emendamenti in questione, anzi sono contrario alla concessione di un beneficio a chi ha subìto sanzioni disciplinari per i fatti e nelle circostanze indicate dall'onorevole Degli Eposti. Quindi, a parte le considerazioni di carattere economico, è una considerazione di carattere politico – non amo nascondermi dietro paraventi – che mi fa dire a titolo personale di essere contrario agli emendamenti.

Peraltro, accanto a questa considerazione di ordine politico ce n'è una seconda, che, mi sembra, la nostra Commissione debba valutare in maniera prevalente, vorrei dire.

Noi abbiamo competenza in materia di ordinamento amministrativo e di stato giuridico degli impiegati dello Stato. Anche sotto questo profilo, io sono contrario agli emendamenti e, in modo particolare, all'emendamento all'articolo 1; quello che l'onorevole Degli Esposti dichiara dovrebbe senz'altro essere approvato, forse prima degli altri, perché non c'è nemmeno una lira di onere finanziario. Questo emendamento, come del resto quello dell'articolo 1-*ter*, non quello dell'articolo 1-*bis*, si trova in una situazione di netto contrasto con le regole relative al trattamento degli impiegati; perché la ricostruzione di carriera che questo emendamento postula ha come risultato concreto quello di turbare la situazione di carriera di tanti altri impiegati dello Stato. E non è assolutamente giusto che chi si trova attualmente in una determinata situazione di carriera, si veda scavalcare nella sua carriera, attraverso la ricostruzione, da un altro impiegato che per le sue opinioni di ordine politico o di ordine sindacale, a un certo momento è stato, come si asserisce, punito. Questo non solo significa farli beneficiare dell'articolo 1, ma indirettamente significa creare un danno a tutti coloro che nel vedersi anteposte queste persone vengono a subire un danno nella loro carriera. E io ritengo che uno degli inconvenienti più gravi che va eliminato è quello di turbare con particolari disposizioni l'ordine delle carriere, in modo che ne conseguano effetti tali da negare all'impiegato la sicurezza della proprio posizione di carriera. Disposizioni come quelle proposte con gli emendamenti creerebbero un profondo malcontento nella classe degli impiegati ai quali verrebbe a mancare – come dicevo – la sicurezza della propria posizione in carriera.

È per queste ragioni di ordine amministrativo accanto a quelle di ordine politico e indipendentemente da ogni valutazione di carattere finanziario, io esprimo personalmente la mia opposizione a questi emendamenti.

Vorrei aggiungere un'ultima considerazione. L'onorevole Degli Esposti ha detto: Sfido chiunque a dimostrare che il provvedimento così come è stato elaborato e presentato dal Governo costituisca un vantaggio ai dipendenti. Esso non dà un vantaggio ai dipendenti che sono i beneficiari dei suoi emendamenti, ma a una serie di altri dipendenti che sono incorsi in sanzioni disciplinari e le stanno scontando, a una serie di altri dipendenti, i quali hanno commesso mancanze disciplinari e hanno provvedimenti disciplinari in corso, a una serie di altri dipendenti per i quali il provvedimento disciplinare non è ancora iniziato, ma sta per iniziarsi, dovrà essere iniziato. Una larga serie di vantaggi questo provvedimento di condono li dà. Il ragio-

namento dell'onorevole Degli Esposti vale tanto quanto il discorso di chi dicesse: non ha efficacia, non ha utilità il provvedimento, l'amnistia che è stata disposta dal Presidente della Repubblica, perché chi è già morto in carcere non può venire liberato, oppure chi ha scontato la pena non può fruire del condono.

Ho già avuto occasione di dire, e lo ripeto oggi, che questi provvedimenti portano sempre – ogni provvedimento di amnistia o di condono di sanzioni penali o di sanzioni disciplinari – delle conseguenze necessariamente di disparità di trattamento nel tempo. Quindi che si dica: la sfera dei beneficiari è limitata a un certo numero di impiegati. D'accordo. Fortunatamente, la maggior parte dei nostri impiegati ha sempre fatto il proprio dovere e non è incorsa in sanzioni disciplinari. Essi non sono beneficiari di questa legge per merito loro, non per colpa della legge. Ma dire che la sfera dei beneficiari si limita a un numero di dipendenti e non a tutti i dipendenti pubblici, non significa che questa legge, così come è fatta, sia una legge inutile agli effetti cui tende il Governo.

BERRY. Vorrei soltanto dire che concordo pienamente sul giudizio espresso sugli emendamenti al nostro esame. Il provvedimento ha una portata evidentemente nel tempo. Per quanto si riferisce alle sanzioni disciplinari, bisogna tener conto di quanto dispone l'articolo 87 del testo unico delle disposizioni relative allo Statuto degli impiegati dello Stato. È da questa realtà legislativa che bisogna partire. Va rilevato, quindi, che evidentemente i posti che noi sottraiamo con la ricostruzione delle carriere chiesta dagli emendamenti, carriere che avrebbero potuto avere normale svolgimento, verrebbero così ad essere sottratti ai migliori impiegati, a quelli cioè che non hanno avuto sanzioni disciplinari.

Considerato nella sua essenza, non trovo alcuni motivo di approvare il primo emendamento, e ciò per ragioni di equità e di giustizia nei confronti di tutta la classe impiegatizia.

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica Amministrazione*. Il Governo non ha che da confermare quanto ebbe chiaramente a dire in occasione della precedente seduta di questa Commissione.

Quindi la sua posizione è nettamente contraria a tutti e tre gli emendamenti, e ciò per la natura stessa dell'istituto del condono. Il condono opera per tutte le sanzioni disciplinari, qualunque sia stato il motivo che le abbia determinate; esso opera escludendo solo le sanzioni che abbiano comportato risoluzione del rapporto di impiego. D'altra parte debbo aggiungere che non esistono sanzioni disciplinari per fatti sindacali, perché, nel caso ci fossero stati da parte delle autorità amministrative, provvedimenti come quelli cui si riferiscono gli emendamenti, detti provvedimenti sono annullabili secondo le procedure ordinarie, consentite con i ricorsi amministrativi o giurisdizionali. Questo è lo strumento per ottenere, eventualmente, che le sanzioni adottate per motivi di ordine sindacale possano essere annullate. Perciò siamo contrari sia all'emendamento all'articolo 1 che all'articolo 1-*ter*. Per quanto riguarda poi il contenuto dell'articolo 1-*bis*, relativo agli operai temporanei...

CAPONI. Ad un amministratore comunale non è stato rinnovato il contratto annuale di lavoro perché comunista! Lei che è un costituzionalista, signor Presidente, cosa ne pensa?

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica Amministrazione*. Quando lei dice amministratore, si riferisce ad un membro del Consiglio comunale?

CAPONI. Mi riferisco all'assessore di Perugia.

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica Amministrazione*. Per quanto riguarda l'articolo 1-*bis*, relativo ad operai temporanei e giornalieri, debbo dire che in virtù della legge 26 febbraio 1962, n. 90, essi sono assunti con contratto trimestrale. La legge specifica che tali operai sono assunti per esigenze impreviste ed indilazionabili; il loro contratto viene meno allo scadere dei tre mesi.

Per quanto riguarda poi il secondo comma dello stesso articolo si rileva che l'anzianità di servizio di tali operai non è stata considerata neppure dalla legge 5 marzo 1961, n. 90, con la quale detti operai sono stati assunti in ruolo. Non possiamo quindi considerarla nemmeno in questa sede.

Questi sono i motivi per cui il Governo è nettamente contrario agli emendamenti e ribadisce che il condono opera dal momento in cui la legge entra in vigore, in analogia con l'amnistia.

Il Governo, ripeto, ha assunto posizione nettamente contraria, asserendo che se non si fosse insistito sugli emendamenti nella passata riunione, il provvedimento in esame sarebbe stato già approvato dai due rami del Parlamento, recando beneficio a tutti coloro che, a suo tempo, subirono sanzioni disciplinari.

PRESIDENTE. L'onorevole Nannuzzi insiste sul suo emendamento, che non è più da

considerarsi emendamento Nannuzzi, Berlinguer, Zurlini, ma emendamento presentato dall'onorevole Nannuzzi soltanto.

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica Amministrazione*. Io devo aggiungere che naturalmente l'opposizione del Governo è una opposizione assoluta, nel senso che se dovessero essere approvati i suddetti emendamenti, il Governo stesso si troverebbe costretto a chiedere la rimessione in Assemblea del disegno e delle proposte di legge.

JACOMETTI. Cioè a dire, il disegno di legge non potrà essere approvato in questa legislatura.

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica Amministrazione*. Se il disegno di legge non sarà approvato la responsabilità sarà di coloro che hanno insistito sugli emendamenti.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Desidero chiedere, data la situazione in cui ci troviamo e data la presenza dell'onorevole Jacometti, che potrebbe essere determinante, desidero sapere se, lei onorevole Jacometti, come hanno affermato i suoi colleghi, si schiera contro questi emendamenti o è a favore di questi emendamenti. Mi pare che possa essere determinante il suo voto.

JACOMETTI. Noi siamo per gli emendamenti, cioè per la sostanza degli emendamenti, ma piuttosto che dover constatare l'impossibilità di far sì che il provvedimento concluda il suo *iter*, non votiamo gli emendamenti, poiché è nostra preoccupazione che il disegno di legge, comunque venga approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'emendamento Nannuzzi:

« *All'articolo 1 aggiungere il seguente:*

« Nei confronti di coloro che beneficeranno delle norme di cui al punto 1 del presente articolo che siano stati colpiti da sanzioni disciplinari per fatti sindacali, si procederà alla ricostruzione della carriera, con effetto, ai fini economici, dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Do lettura dell'articolo 1, nel testo del Governo:

« Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge sono condonate:

1°) le sanzioni inflitte e da infliggere per infrazioni disciplinari commesse a tutto l'8 dicembre 1962 da dipendenti delle Amministrazioni dello Stato, compresi i militari e gli appartenenti a Corpi militarizzati o degli Enti pubblici e delle imprese concessionarie di pubblici servizi, quando le sanzioni stesse non comportino la risoluzione del rapporto d'impiego o di lavoro;

2°) le sanzioni inflitte e da infliggere, non superiori alla sospensione, per infrazioni disciplinari commesse a tutto l'8 dicembre 1962 da esercenti pubbliche funzioni o una attività professionale».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 1-*bis* proposto dal collega Nannuzzi:

« Gli operai temporanei e giornalieri dello Stato ai quali non è stato rinnovato il contratto negli anni 1951 e seguenti, sono riassunti in servizio a domanda da presentarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

L'anzianità posseduta all'epoca del provvedimento di non rinnovo del contratto è valida ai fini del collocamento in ruolo previsto dalla legge 5 marzo 1961, n. 90 ».

Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Do lettura dell'articolo 1-*ter* proposto dall'onorevole Degli Esposti:

« Nei confronti dei dipendenti delle aziende con ordinamento autonomo che per fatti sindacali siano stati rimossi dall'impiego od abbiano subito ritardo negli avanzamenti di carriera, nella sistemazione nei ruoli, o negli scatti di stipendio, sarà provveduto alla reintegrazione nell'impiego, ovvero alla ricostruzione della carriera e all'adeguamento degli scatti di stipendio, con effetto, ai fini economici, dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Passiamo all'articolo 2 del testo governativo; ne do lettura:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

CAPONI. Questa sarebbe la vostra moralità. C'è ancora una famiglia che piange... Non sono un costituzionalista come lei, signor Presidente; sono un operaio che vive queste tragedie...

(*Il deputato Caponi abbandona l'Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi astengo dal commentare queste agitate e convulse reazioni, che non si sono mai verificate nella nostra Commissione!

Discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Indelli ed altri: Disposizioni per le assistenti sanitarie visitatrici provinciali (4498).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Indelli, De Luca Angelo, Criscuoli, Militerni, Rosati, D'Albora, Focaccia, Lombari e Pignatelli: « Disposizioni per le assistenti sanitarie visitatrici provinciali ». (*Approvata dalla XI Commissione del Senato*).

L'onorevole Berry ha facoltà di svolgere la relazione.

BERRY, *Relatore*. La proposta di legge al nostro esame stabilisce che per un periodo di 2 anni dalla data di entrata in vigore della legge, la promozione alla qualifica di prima assistente sanitaria della carriera di concetto del Ministero della sanità, si consegue esclusivamente mediante scrutinio per merito comparativo, tra le assistenti sanitarie visitatrici provinciali delle qualifiche inferiori che siano state assunte in servizio ulteriormente al 31 dicembre 1949.

Onorevoli colleghi, la Camera ha approvato nel dicembre 1961 la proposta di legge dei colleghi Cengarle ed altri, diventata legge il 26 dicembre dello stesso anno col n. 1307, con la quale si recavano norme integrative al decreto del Presidente della Repubblica. All'articolo 3 del provvedimento, cui ho fatto richiamo, si provvedeva all'inquadramento nella carriera delle assistenti sanitarie del personale iscritto nei ruoli di cui al quadro 43 del testo unico 1° gennaio 1957, n. 3.

La promozione alla qualifica di prima assistente sanitaria, in base alle norme, dovrebbe essere effettuata, per un quarto in base ad esame per merito distinto e per tre quarti mediante scrutinio per merito comparativo. Trattandosi di personale in servizio anteriormente al 1940 e che nel 1940 venne immesso nei ruoli dello Stato e, trattandosi di personale che ha prestato servizio durante il periodo bellico in condizioni di notevole difficoltà, direi quasi di eroismo, è stato ritenuto opportuno presentare la proposta di legge che l'altro ramo del Parlamento ha già approvato.

I motivi che ho enunciato mi inducono a ritenere che tale proposta meriti la nostra approvazione, consentendo a detto personale il conseguimento della qualifica di prima assistente sanitaria e la promozione per merito comparativo.

Esprimo quindi parere favorevole alla proposta di legge, così come è stata presentata dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Erisia Gennai Tonietti. Ne ha facoltà.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Ho chiesto la parola per associarmi alla proposta fatta dal relatore, affinché noi approviamo questa disposizione che è da considerarsi norma transitoria e che riparerebbe ai gravi danni che una categoria di assistenti sanitarie visitatrici subirebbe nel caso dovesse la disciplina della loro situazione in carriera essere regolata dalle norme in vigore. Quindi non è una sanatoria, ma una regolamentazione di una situazione la quale, in breve tempo, darà la possibilità alle visitatrici anziane di andare in situazione di quiescenza ed a quelle condizioni favorevoli che loro meritano e alle meno anziane, non tanto in base ai meriti, ma alle qualità loro personali, di accedere ai posti superiori. Mi permetto di chiedere ai colleghi l'approvazione di questa legge che è attesa e desiderata da una categoria di persone molto benemerite della sanità pubblica.

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica Amministrazione*. Il Governo si trova in una situazione di notevole perplessità perché, in linea di principio, non può non dichiararsi non favorevole a questo disegno di legge, in virtù di quella linea che ha adottato e che ha tenuto in questi ultimi tempi. Tuttavia, io capisco la situazione particolare cui si riferisce questo provvedimento che per altro è relativo ad un numero limitato e ristretto di dipendenti pubblici. Comunque, non posso venir meno all'atteggiamento assunto e mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico che, non essendovi emendamenti, porrò in votazione:

« Per un periodo di anni 2 dalla data di entrata in vigore della presente legge, la promozione alla qualifica di prima assistente sanitaria della carriera di concetto del Ministe-

ro della sanità si consegue esclusivamente mediante scrutinio per merito comparativo, tra le assistenti sanitarie visitatrici provinciali delle qualifiche inferiori che siano state assunte comunque in servizio anteriormente al 31 dicembre 1949 ».

(*È approvato*).

Il provvedimento sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Con questa seduta i lavori della nostra Commissione, per questa legislatura, si chiudono e io sento vivo il desiderio di esprimere a tutti i colleghi della Commsisione il mio vivo ringraziamento.

Esprimo un vivo ringraziamento a tutti i membri della Commissione per il molto e buon lavoro svolto e principalmente per l'atmosfera veramente affettuosa nella quale, nel corso di questi anni, pur nella diversità delle varie posizioni politiche, si è operato insieme nell'interesse del Paese. L'episodio spiacevole di oggi non intacca cinque anni di lavoro svoltosi in un clima completamente diverso. Ed è per questi cinque anni di lavoro che io esprimo a tutti il mio più caloroso ringraziamento e l'augurio di una gradevole campagna elettorale e di un pieno successo che vi riporti qui tutti per continuare a combattere altre battaglie, sempre per l'interesse pubblico e per il bene comune.

ROCCHETTI. Anche a nome dei colleghi della mia parte politica desidero ringraziare il Presidente, oltre che per la normale collaborazione data nel corso dei lavori della nostra Commissione e, principalmente, per il suo prezioso contributo alla nostra attività derivante dalle sue alti doti intellettuali e dalla considerevole preparazione in materia costituzionale ed amministrativa. Formulo i voti più sinceri che nella prossima legislatura egli possa svolgere ancora quest'opera con uguale successo.

Alla Commissione nel suo insieme auguro di poter continuare i suoi lavori sempre in quel clima di concordia che il Presidente ha voluto così giustamente sottolineare prima.

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica Amministrazione*. Mi associo pienamente alle parole pronunciate dall'onorevole Rocchetti nel ringraziare il Presidente e la Commissione tutta per la collaborazione data alla risoluzione di tanti spinosi problemi che affliggevano il nostro Paese. Esprimo nel contempo l'augurio che nel corso della prossima campagna elettorale vengano date nuove indicazioni e nuove basi per un ordinamento della pubblica Amministrazione che possa dare ai dipendenti dello Stato una maggiore serenità e tranquillità ed al Paese uno strumento veramente efficiente per il bene comune.

NANNUZZI. A nome del mio gruppo esprimo l'apprezzamento per i lavori della Commissione e per il modo come lei, signor Presidente, l'ha presieduta: anche se, molto spesso, le posizioni sono state nettamente contrastanti, dobbiamo constatare che esse tuttavia, si sono sempre espresse con la dovuta correttezza.

Debbo sottolineare che, nonostante i dissensi apertamente manifestati e rimanendo ognuno di noi nelle proprie posizioni, la nostra Commissione ha sempre operato in un clima di cordialità.

I lavori di questa ultima seduta si sono conclusi manifestando un carattere politico abbastanza evidente ed importante, mettendo in luce le diverse opinioni ed i giudizi contrastanti.

Noi non abbiamo adottato il noto atteggiamento sul disegno di legge relativo al condono, con leggerezza; esso è stato dettato dalla convinzione di agire nel giusto, perché crediamo che determinate questioni – sorte nel corso degli anni in cui più dura è stata la battaglia nel nostro Paese – debbono essere eliminate, liquidate.

Il fatto che non si sia voluto percorrere questa strada, ci convince ancor di più che la battaglia deve essere condotta con più fermezza e capacità.

Signor Presidente, mi consenta di dirle che se un membro della Commissione della nostra parte politica – sia pure intervenuto in sostituzione di altri – ha manifestato con vivacità la propria opinione, ciò sta ad indicare quanto da noi sono sentiti determinati problemi, e perché ci battiamo con tanto calore. Sono convinto che lo scatto impulsivo del nostro collega è stato determinato dal modo come si è giunti alla votazione della proposta di legge in discussione.

Per concludere, signor Presidente, formulo l'augurio a tutti i colleghi affinché, nel futuro, possano continuare a servire, ciascuno dalle proprie posizioni, il nostro Paese.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Nannuzzi, prima perché le sue parole, provenendo da un rappresentante dell'opposizione riescono logicamente più gradite come riconoscimento di obiettività del lavoro che il Presidente della Commissione in questi anni ha cercato di compiere. Sono perfettamente convinto dello stato d'animo particolare che si è creato in occasione della discussione del disegno di legge sul condono e sono anche per-

fettamente convinto che la imminente scadenza dei comizi elettorali determina logicamente un acuirsi di contrasti che nel corso normale della legislatura possono essere meno intensi. Ringrazio, ripeto, l'onorevole Nannuzzi, per essere stato, come esponente della sua parte artefice primo, da parte sua, di quella atmosfera di collaborazione che, nell'interesse superiore della nostra Patria, noi abbiamo cercato di creare.

Ringrazio calorosamente l'onorevole Rocchetti e gli altri componenti della mia parte politica per le parole che mi hanno voluto rivolgere, ringrazio anche il rappresentante del Governo per il quale – e un po' anche per tutti noi – io formulo l'augurio che, per quando si dovrà riprendere il nostro lavoro parlamentare, le elaborazioni e gli studi fatti dagli uffici per la riforma della pubblica Amministrazione siano conclusi e che tutti i provvedimenti per l'auspicata riforma dello Stato possano essere portati all'esame del Parlamento, cosicché la prossima legislatura studi il problema della riforma burocratica e conduca a termine questo così annoso problema. Questo soprattutto credo che debba essere nei voti di tutti noi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Condono di sanzioni disciplinari » (4524):

Presenti	19
Votanti	13
Astenuti	6
Maggioranza	7
Voti favorevoli	13
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 4524, dichiaro assorbite le proposte nn. 1234, 1723, 1795, 3830, 4441, che saranno pertanto cancellate dall'ordine del giorno.

e della proposta di legge:

Senatori INDELLI ed altri: « Disposizioni per le assistenti sanitarie visitatrici provinciali » (*Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato*) (4498):

Presenti e votanti	19
Maggioranza	10
Voti favorevoli	18
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Sul disegno di legge n. 4524: Baroni, Berry, Bucciarelli Ducci, Carcaterra, Colleselli, Gennai Tonietti Erisia, Cengarle, Lucifredi, Piccoli, Martina, Rocchetti, Tozzi Condivi e Zurlini.

Si sono astenuti:

D'Onofrio, Degli Esposti, Marchesi, Vestri, Nannuzzi e Vidali.

Hanno preso parte alla votazione:

Sulla proposta di legge n. 4498: Baroni, Berry, Bucciarelli Ducci, Carcaterra, Colleselli, Gennai Tonietti Erisia, D'Onofrio, Cengarle, Degli Esposti, Marchesi, Vestri, Lucifredi, Nannuzzi, Piccoli, Martina, Rocchetti, Vidali, Tozzi Condivi e Zurlini.

La seduta termina alle 10,40.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI